Anno IV — Mercoledì 24 Febbraio 1869 — N. 47

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 23 FEBBRAJO.

La *Presse* di Vienna è di parere che la pacificazione dell' Oriente sia piuttosto apparente che reale e che l' opera della Conferenza sia una rappezzatura senza durata, una specie di punto di transazione oltre il quale sorge minaccioso il fantasma della questione orientale. Questa opinione dev'esser divisa da quanti sanno che le quistioni che hanno tratto ai più vitali interessi di due popoli in lotta, non si risolvono con palliativi e con mezze misure, le quali servono soltanto a differirne, non a trovarne la soluzione. Il fatto che il ministero d'Atene è stato costretto a sciogliere la Camera, dimostra che in Grecia l' accettazione della dichiarazione conferenziale non ha punto mutati i propositi che il ministero anteriore era andato incoraggiando. Se la rivoluzione di Candia è finita, almeno a quanto dicono i telegrammi che giungono da Costantinopoli, non mancano gli elementi per farla scoppiare di nuovo, ed essa certamente scoppierà alloraquando le accresciute probabilità di riuscita, faranno conoscere che è venuto il giorno della soluzione finale e completa.

Oggi non abbiamo notizie della questione franco-belga. I giornali si limitano a raccontare che il barone di Beyens, ministro del Belgio a Parigi, ebbe di recente un' assai lungo colloquio col marchese di Lavalette al quale diede lettura di un importante dispaccio. Lo scopo di questa comunicazione era di giustificare l' attitudine che il governo belga credette dover prendere nell' affare delle strade ferrate, che preoccupa oggidì sì altamente la pubblica opinione, tanto in Francia quanto nel Belgio. Questa nota tende a stabilire che il divieto opposto alla fusione della ferrovia del Gran Lussemburgo colla linea dell' Est in Francia, è una misura reclamata unicamente dagli interessi economici del Belgio, ed a cui rimane estraneo ogni motivo politico. La nota termina protestando il desiderio del gabinetto di Brusselle di mantenere i più amichevoli rapporti colla Francia, ed esprimendo la fiducia che le spiegazioni franche e leali che ha dato al gabinetto delle Tuileries dissiperanno prontamente le mal fondate diffidenze che il progetto di legge votato dalle Camere belghe può aver eccitato all' estero. Il *Mémorial diplomatique* dice che questa nota, letta in Consiglio di ministri sotto la presidenza dell' imperatore, fu riconosciuta appagante, e che quindi non c'è ormai alcun motivo di temere ulteriori complicazioni. È quello che staremo a vedere.

I giornali parlano della scoperta in Russia di una vasta cospirazione nella quale è compromessa tutta la vecchia setta religiosa dei Skoptzy (evirati) che in Russia è numerosissima. Nelle casse della società si trovarono 40 milioni di rubli (40 milioni di franchi) oltre pezzi d' oro chiusi in botticelle. Quest' oro è raccolto fra tutti i settari per il Governo che deve surrogare l' attuale e cangiare l' ordine esistente di cose e inaugurare l' êra degli evirati. Questa setta sarebbe in relazione col partito rivoluzionario polacco il cui capo, certo Okelia (Orjeckousko) dimorante a Costantinopoli, formò il progetto di provocare una rivoluzione dei Skoptzy contro il Governo. Perciò s' erano sparsi proclami. Il Governo nominò già una commissione d' inchiesta.

Sui pericoli che minacciano l' Inghilterra in Asia, il *Times* pubblica un comunicato che credesi derivare da qualche distinto personaggio, poichè il giornale gli assegna un posto cospicuo. Lo scrivente è d' opinione che un cozzo fra Russia e Inghilterra sia più vicino che non si crede e che la miglior linea di difesa per la Granbretagna sia sul Baltico, non sull' Indo. Dal complesso dell' articolo traspira una dolorosa resipiscenza: si è lasciato ingrandir troppo il colosso del Nord, ed ora si riconosce l' impossibilità di arrestarne i progressi.

P. S. Le Cortes spagnuole sono definitivamente costituite. Richiamiamo l' attenzione dei lettori sul nostro telegramma da Madrid che troveranno alla solita rubrica e che riassume abbastanza estesamente il discorso pronunciato da Prim.

La carità del lavoro

Allorquando, di mezzo ad una rivoluzione che aveva rimescolato molte idee ma anche molte passioni, si gettò la parola *diritto al lavoro* come una minaccia, od almeno un' indebita pretesa, una specie di *diritto all' ozio*, quale in fatto si dimostrava nei famosi *ateliers nationaux*, si prese da molti in santo orrore tutto ciò che poteva dar odore di essersi in qualche maniera attaccato a quella massima. Molti preferirono appunto a questo *diritto al lavoro*, che si presentava così minaccioso agli abbienti, un altro supposto diritto, che non esiste nè in natura, nè nelle società bene ordinate, cioè il *diritto all' ozio.* Per questo si tolsero a pretesto fino le divine parole: I poveri li avrete sempre con voi!
Come se ciò non fosse pur troppo vero, e se fosse da sperarsi prossima l' estinzione delle tante miserie del corpo e dello spirito che affliggono l' umanità, come se fosse per mancare così presto l' oggetto su cui esercitare il debito della carità!

Se quella parola *diritto al lavoro* faceva tanta paura, si doveva cercare la sua corrispondente, nella quale stava tutta intera la verità; si doveva dire così: Ognuno ha il *dovere del lavoro*, e col dovere la *necessità* di lavorare; e quelli che sanno e possono più degli altri hanno un altro dovere da esercitare verso i poveri, cioè la *carità del lavoro.*

Procacciare lavoro ai poveri è una limosina come un' altra; colla differenza che è una limosina moralizzatrice, una limosina che tende a diminuire la necessità di continuarla, che innalza l' uomo anche poverissimo alla dignità di chi si merita il suo pane, che è giustizia certo, e non corre rischio d' essere ingiustizia e causa di corruzione sociale come la limosina che si dà ciecamente ai mendicanti e si concede all' importunità, all' ozio vizioso, più che al vero bisogno.

Quando uno sente la voce del misero chiedente un pane per isfamarsi sarebbe ben crudele, se non lasciasse cadere nella mano che chiede la elemosina d' un soldo. Ma onorando il sentimento individuale che ci rende soccorrevoli al misero, dobbiamo confessare che ciò che è una virtù negli individui, diventa un' imprevidenza sociale, una poltroneria, una ingiustizia perfino, allorchè dagli stessi preposti alla pubblica beneficenza si dà ciecamente a tutti, senza discernimento, senza cercar di sostituire la *elemosina del lavoro* a queste elemosine prodigate all' ozio il più delle volte non incolpevole.

Negli individui può essere una virtù allargare la mano col misero; sebbene non sempre sarà una virtù quando si concede tutto agl' impronti e petulanti, i quali speculano sul vostro buon cuore ed anche sulla noja che vi danno, e nulla a tanti altri, i quali hanno un reale bisogno, fanno mille sacrifizii e s' industriano, per quanto possono, di non chiedere. Questa facilità di elemosina è la forma la meno degna di esercitare la carità. Noi diamo sovente senza cercare il modo migliore e senza sapere a chi. Diamo con ingiustizia, poichè togliamo ai veri bisognosi, ai veri poveri, per darlo agli scioperoni pasciuti e viziati.

Ma se non possiamo chiedere troppo agli individui quando essi fanno la elemosina nel modo che credono, bene possiamo e dobbiamo chiedere ai preposti alla pubblica beneficenza di vedere quello che fanno.

L' Italia è il paese che più si distingue in Europa per il *mestiere dei mendicanti.* Non era da meravigliarsene, dacchè si propagò tra noi la dottrina che il lavoro è un castigo, mentre si doveva dire che è dovere, o piuttosto la cosa più naturale per l' uomo, il modo di vivere su questa terra, e dacchè la *mendicità* si eresse ad istituzione religiosa, falsando il principio della povertà operosa che presiedette alla fondazione di alcune società religiose, poscia corrotte nella base e nelle pratiche, e meritamente, ma pur troppo non interamente, disciolte. É il *mestiere* della mendicità quello che impedisce di esercitare convenientemente la *carità*, di fare *giustamente* la limosina. Fino a tanto che, per legge sociale ed in pratica, non è distrutto il *mestiere* del mendico, sarà possibile forse la carità individuale, ma non la carità sociale.

Molte città e provincie d' Italia, dove si volle tornare in onore il lavoro ed esercitare con giustizia la carità, si adoperarono con cura a togliere di mezzo il *mestiere*, per poter provvedere ai *veri poveri*, prima colla *carità del lavoro*, e poscia con ogni sorte di soccorsi, allorquando questa o non sia sufficiente, o non si possa esercitare verso alcuni.

Fortunatamente non vi è città e provincia d' Italia, dove non abbondino i lasciti e le istituzioni benefiche, e dove il sentimento della carità del prossimo non venga a supplire ai bisogni reali e più immediati. Basta che istituzioni e lasciti vecchi e limosine nuove si adoperino sapientemente col santo principio che la prima, la più doverosa, la più giusta, la più educatrice e previdente delle carità, è quella del lavoro. Tutto deve rinnovarsi e riformarsi con questo principio; tutte le istituzioni devono tendere a rialzare la dignità e la moralità anche col lavoro dei poveri. Allorquando si faccia questo pensatamente e d' accordo da tutte le persone che hanno in cuore ed in mente il bene dei bisognosi e della società, vi si dovrà riuscire.

Lo diciamo in generale per tutte le città d' Italia, ma in particolare per la nostra, dove la mendicità di mestiere ha preso da qualche tempo delle proporzioni gigantesche e veramente minacciose; e così lo diciamo per tutta la provincia, dove i lagni non sono minori che nella città. Ognuno comprende che dappresso al vagabondaggio ci sta l' immoralità nei costumi, il contrabbando, il furto, da non potersene in nessuna maniera guardare. Ognuno comprende che colla elemosina ordinaria questa lebbra della mendicità non si guarisce, ma si dilata fino a renderla incurabile. Ognuno comprende adunque che l' opinione pubblica e l' azione dei privati devono venire a soccorso di quegli ottimi cittadini, i quali hanno in mira di recare rimedio a questa malattia sociale.

La carità del lavoro esercitata dalla Congregazione della beneficenza pubblica non è che il rimedio ultimo ad un male inevitabile, e che ad ogni modo esiste. Ma la *carità del lavoro* deve essere esercitata prima dai *privati.* Ognuno che nel nostro paese studierà di fondare, od aumentare industrie, di far produrre di più alla terra coll' operosità intelligente, di chiamare su di essa a lavorare la gente valida, farà la *carità del lavoro* e darà la mano a distruggere il *mestiere dei mendicanti.* Ognuno che avrà pietà sopratutto dei giovanetti e che cercherà di sottrarre qualcheduno dalle strade, di avviarlo a qualche mestiere, al lavoro dei campi, farà questa carità ed agevolerà lo scopo propostosi dalla Congregazione di beneficenza. Noi dobbiamo sottrarre alla educazione dell' ozio e della immoralità sopratutto i giovinetti, pei quali il vizio non è ancora divenuto cronico. Se ogni famiglia ricca avrà saputo sottrarre uno o due di questi fanciulli dalla educazione del lastrico, per fargli la carità fiorita di quella del lavoro, l' opera diventerà facile nel resto. Non resterà allora che di provvedere ai veri impotenti e di procacciare qualche modo di lavoro in comune agli altri, come hanno fatto ormai quasi tutte le principali città d' Italia. Ogni giovine ricco dovrebbe adottare uno di questi pupilli raccolti dalla strada ed andare ambizioso di creare un galantuomo di uno che era nel più manifesto pericolo di diventare un furfante. Queste sarebbero le nuove clientele da cercarsi nella società moderna, quelle clientele che possono riempiere l' abisso sociale che si apre tra i pochi ricchi ed i molti poveri, e che per la ragione del numero potrebbe un giorno rendere quelli

APPENDICE

Nel leggere il breve bozzetto che segue, dettato dalla signora Beecher-Stowe, noi abbiamo provato un così schietto ed intimo senso di piacere, che ci è venuto il desiderio di farne partecipi i lettori del Giornale, i quali gustano, certo, almeno quanto noi, ciò che è semplice, vero, delicato e profondo nello stesso tempo. Perciò l'abbiamo tradotto il meglio che abbiamo potuto: il che non esclude che sia tradotto assai male; ma le sue bellezze sono così sostanziali che, tutte almeno, non saranno nascoste dalla veste sotto la quale le presentiamo ai lettori.

La zia Maria.

Io comincio ad avere i miei anni; sono inoltre celibe; sopra tutto, modesto e sobrio. Ora, per quante riserve molte donne possano fare a mio riguardo, mi limiterò, *en passant*, a questa osservazione: « che un uomo può restare celibe non solo perchè ha poco cuore, ma anche perchè ne ha troppo. »

Molto tempo fa (i miei lettori non erano allora in gran parte nemmeno nati), io ero un ragazzo pieno di malizia. Appartenevo a quella disgraziata razza che dipende da tutti, e che tutti strapazzano. Avevo, per vegliare sopra di me, mio padre, mia madre, e tutto un esercito di fratelli e sorelle maggiori. Fra i miei parenti e il resto della specie umana c'era molta rassomiglianza, vale a dire che essi non erano nè angeli nè demoni, ma si tenevano in quello che i matematici chiamano « il termine medio ».

Come ho già detto, io ero, fra essi, una specie di capro espiatorio: tutti i piccoli malanni che nascevano in casa erano imputati a me; la responsabilità ricadeva sulla mia testa, sia che ne fossi autore o meno. Confesso che un tale stato di cose doveva preparare al mio spirito una base solida e sicura. Sia ch'io fossi nato sotto una cattiva stella, o che qualche malia fosse stata gettata sulla mia culla, certo è che, dal primo giorno della mia esistenza, io fui considerato quale un essere venuto al mondo fuor di proposito, al quale non era cosa che potesse riuscire a bene.

Supponete, che qualcuno avesse lasciata aperta la porta, quando faceva freddo? — Era Enrico. E chi era sicuro di rovesciare a colazione la chicchera del caffè, o di far cadere, a pranzo, la scodella, o la saliera, o la pepajuola, o la senapa, appena appena avesse mosso un braccio? — Era Enrico. Chi era reputato il distruttore di tutte le stoviglie di casa? — Era Enrico. Chi imbrogliava la seta ed il cotone della mamma, e stracciava il giornale del papà? Chi gettava per terra la coperta ed i ferri lucenti di cui la vecchia Dorotea si serviva per stirare? — Era Enrico, sempre Enrico. In tutto ciò non c'entrava per parte mia nessun cattivo istinto; poichè credo di poter dichiarare altamente che io ero il miglior ragazzo del mondo. Ma tra me e tutti gli oggetti da cui ero circondato, c'era come un' attrazione di coesione o di gravità. Qualunque cosa facessi, gli oggetti dovevano necessariamente essere rovesciati e rotti, stracciati e danneggiati, appena io li avvicinassi. Pareva che i malanni ch'io faceva, fossero proporzionati alla cura che mi dava per evitarli. Se qualche persona in casa aveva mal di capo o una irritazione nervosa che esigesse profondo silenzio, certamente il mio più sincero desiderio era quello di non far rumore; ma potevo essere certo, quando sulla punta dei piedi traversavo l'appartamento, di cadere lungo e disteso sopra una sedia, la quale dava una spinta alla paletta: e questa urtava le molle: le quali scuotevano gli alari: il tutto insieme faceva ballare due o tre pezzi di legna: e questo movimento rapido, simile a un gioco di racchetta, trascinava tutti gli oggetti che si trovavano vicini, come se vi fossero stati messi a posta.

Allo stesso modo, io ero sicuro di perdere le cose che avevo sotto mano o quelle che portavo sopra di me. Se qualche mattina mi rallegravo con me stesso pel mio abito nuovo, era sicuro di cadere, andando alla scuola, quando non mi nasceva peggio nel tornare a casa. Se veniva mandato a comperare qualche cosa non c'era volta che non perdessi i denari, o gli oggetti che avevo comperati. In tali casi, mia madre a titolo di consolazione, mi diceva che era fortuna per me che avessi la testa attaccata al busto, chè altrimenti avrei perduta anche quella. In conclusione, io era un inesauribile soggetto d'esortazioni e di rimostranze non solo per mio padre e mia madre, ma eziandio per gli zii, e le zie, e i cugini sino alla terza o quarta generazione, i quali non cessavano dal rimproverarmi, e dal farmi sorbire i loro rabbuffi e i loro consigli, con accompagnamento di lamentazioni e di morale.

(Continua)

187

vittime di questi. Colle paure e coll'egoismo non si prevengono tali minaccie. Bisogna che le alte classi sociali riempiano l'abisso che c'è tra loro e le basse con tali sapienti atti di carità. Noi abbiamo veduto con sorriso di pietà ai nostri giorni certe superbe altezze inchinarsi fino ad adulare il popolo sovrano e farsi plebe per piacere a questa nuova potenza, come si erano fatte in altri tempi meno che plebe nelle anticamere dei pascià stranieri; ma non è questo no il modo d'invocare misericordia dalle moltitudini. Che costoro facciano uomini prima sè medesimi e poscia, anzichè abbassarsi, innalzino le plebi fino a sè, le beneficbino colla educazione, col lavoro, con esempi di vera generosità. Non si creda che le elemosine dei paolotti, e le fiere di beneficenza bastino, o basti ballare per i poveri. Tutti questi sono impiastri, che non curano le piaghe sociali, sono tradizioni dei vecchi tempi di servitù, nei quali la stessa carità aveva assunto il carattere della ipocrisia. Colla libertà deve essere maschia e dignitosa anche la carità. La carità deve consistere nello studiare e lavorare prima noi medesimi per il bene comune, e nell'educare le moltitudini colla istruzione e col lavoro.

L'Accademia di Modena chiuse nel passato dicembre un concorso sopra il tema dell'*ozio in Italia e suoi rimedii*. Quella Accademia mostrò di avere la coscienza di un male esistente in Italia e da doversi curare e togliere col concorso di tutti. Il male c'è, non conviene dissimularlo; ed è tanto più grande quanto è più inveterato, sicchè quasi non ci accorgiamo di esserne attaccati. Il peggio si è, che lo alimentiamo colle dottrine, coi costumi, colle istituzioni e fino col modo di esercitare la beneficenza, della quale virtù facciamo un vizio, un'ingiustizia sociale.

Riformiamo adunque anche tutte le istituzioni di beneficenza, la beneficenza intera, col principio della *carità del lavoro*.

Noi vorremmo che, accademie o no, tutte le istituzioni in cui si raccoglie il senno e la coltura delle varie provincie italiane proponessero a sè medesime ed agli altri questo tema: « Per quali vie « e con quali mezzi, diretti ed indiretti, si possa « in Italia in generale, e nella propria regione in « particolare, accrescere il lavoro produttivo e creare « ne' ricchi e ne' poveri la coscienza che il lavoro « non è soltanto un dovere, ma anche una dignità, « un premio per tutti gli uomini di qualche valore. »

A coloro che scioglieranno praticamente questo tema noi promettiamo le più grandi soddisfazioni della coscienza, oltre a quelle che possono loro venire dagli altri, ma su cui li preghiamo a non contare mai, perchè potrebbero ingannarsi, e ce ne dorrebbe assai per loro.

PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Lombardia*:

Il ministro delle finanze deve pure stare di malavoglia per altre cause. L'esercizio 1868 presenta fin d'ora un disavanzo maggiore di quello previsto e per non piccola somma. Una fortissima differenza si nota negli introiti per la vendita dei beni ecclesiastici. Mi si dice che si fosse commesso l'errore di calcolare il preventivo sulle basi del 4° trimestre 1867; ma in realtà i proventi successivi dovevano necessariamente scemare. In allora furono posti in vendita i migliori lotti, i capitali disponibili si affrettarono a concorrervi e si ebbero forti rialzi; molti lotti erano composti di fabbricati siti in città principali; molti pagamenti si fecero per intiero e non per decimi. In seguito i capitali disponibili divennero più scarsi, nè poteva essere diversamente, le vendite diminuirono, e l'erario non incassò il preventivo — la differenza è forte.

— Scrivono alla *Gazz. Piemontese*:

I negoziati per l'operazione sui beni già ecclesiastici sembrano ora sospesi. Parrebbe che l'operazione avesse probabilità di successo finchè i capitalisti potevano supporre che l'imprestito attuale si potesse collegare col riscatto di parte del consolidato. Codesta idea era sovrattutto accarezzata dal Rotschild, al quale sarebbero in tale caso venuti meno gli scupoli, abbastanza strani, sulla provenienza di quei beni. Tolta di mezzo codesta combinazione, le trattative divennero difficili e le offerte onerose. Ond'è che anche il Cambry-Digny si fece restio ed una conclusione qualsiasi si fa sempre più problemàtica, o, quanto meno, remota.

Alcuni giornali parlarono della possibilità che un deputato già appartenente all'opposizione ed ora spiegatosi amico del Ministero in occasione della recente interpellanza, fosse per essere trasformato in ministro plenipotenziario, ed inviato in tale qualità al Messico. La notizia è doppiamente inesatta. Nulla s'è deciso peranco — e tratterebbesi invece di inviarvi un console con patente d'incaricato d'affari. Inoltre non si pensò mai, nè potevasi pensare al deputato Guttierez per siffatta missione.

— Durante l'anno 1868, scrive il giornale l'*Esercito*, in tutte le armi e corpi dell'esercito italiano avvennero 579 promozioni, cioè: 22 nello stato maggiore generale dell'armata, 17 nel corpo di stato maggiore, 16 nel servizio sedentario, 43 nel corpo dei reali carabinieri, 258 nella fanteria, 86 nella cavalleria, 102 nell'artiglieria e 25 nel genio. Relativamente ai gradi, quelle 579 promozioni vanno così ripartite: a luogotenente generale, 1; a maggior generale, 24; a colonello, 34; a luogotenente-colonnello, 66; a maggiore, 55; a capitano, 82, a luogotenente, 149; a sottotenente, 171.

Roma. Scrivono alla *Nazione*:

Già incominciano a venir teologi e vescovi pel Concilio chiamati forse per prepararne la materia. Uno ne giunse l'altro dì dalla Nuova Zelanda. I Gesuiti si sbracciano, scrivono sul Concilio, raccolgono gli scritti cattolici che se ne pubblicano e fanno scrivere ad altri. Si sta lavorando una risposta o confutazione degli scritti del Bonghi sui Concili Ecumenici; e per non mostrare chè scrivono sempre essi, ed alcuni vescovi, danno i materiali ad un secolare che pubblicherà la confutazione col proprio nome. I Gesuiti hanno ragione di darsi moto, che s'avvicina il più gran trionfo ch'essi abbiano mai riportato. Per la prima volta il Papato si presenta al Concilio come un re pupillo sotto la reggenza dei Gesuiti. Questi agitano lo spettro del razionalismo per dominare l'episcopato che già do ile e servo approverà la reggenza, e la *Civiltà Cattolica* diverrà il Codice della Chiesa.

— L'*Osservatore Romano*, dopo aver ricordato i servizi resi alla pubblica sicurezza ed al trono pontificio da alcuni cittadini, che nelle vicende dell'ottobre 1867 impugnarono volontariamente le armi per coadiuvare le truppe nella guardia della città, annuncia che un ordine del giorno 11 del corrente mese, dato dal generale pro-ministro delle armi, ha notificato alle truppe la formazione regolare di questi cittadini, e degli altri che desiderano aggiungersi loro, in un corpo, che prenderà il titolo di *Volontari Pontifici Romani della riserva*: formazione approvata nel Consiglio dei ministri del 25 gennaio prossimo passato, e decretata da Sua Santità ai 30 del detto mese.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi al *Secolo*:

Ieri ed oggi ebbero luogo dai consigli straordinari dei ministri, in cui si trattò della quistione belgica. Finora ignoro quale ne sia stato il risultato. So tuttavia che nella seduta di quest'oggi si fece chiamare di fretta il maresciallo Niel, ordinandogli di seco portare l'elenco generale delle truppe che sarebbero pronte ad entrare subito in campagna.

Tutto è adunque alla guerra; alla guerra col Belgio, con la Prussia, con tutti coloro che vorranno farla.

Ma avrà dessa luogo? Ecco il grande problema, che nessuno può peranco risolvere.

Un alto personaggio mi diceva questa mattina: « Non dobbiamo dimenticare che nel 1866 la guerra era preveduta come imminente, inevitabile; eppure non ebbe luogo per noi. Ora la commedia potrebbe ripetersi. Quando si indietreggia una volta, lo si può anche due volte. Però guai a noi, guai al Governo se oggidì esso spinge gli animi di tutti *a volere la guerra*, e domani il giornale officiale pubblicasse una nota annunziante al popolo che la Francia è soddisfatta delle spiegazioni del Belgio, e dei giochi di prestigio del conte di Bismarck. Nel 1866 perdonammo un tale atto, poichè non eravamo pronti per prendere le armi e la prudenza dettavaci una tale condotta. Ma oggi le cose hanno affatto cangiato d'aspetto, e tremende conseguenze avrebbe un nuovo atto di umiliazione della Francia verso i vicini. »

— L'*Ordre* d'Arras dice che il ministro della guerra ordinò l'immediata formazione a Boulogne di due batterie della guardia mobile.

— Corre voce a Parigi che, col primo maggio, gli allievi di Saint Cyr di secondo anno avranno il grado di ufficiale, il che farà loro guadagnar otto mesi. Perchè mai questa antecipazione?

— L'*International* pretende che Nigra abbia dichiarato altamente a parecchi membri del corpo diplomatico che il suo governo non entrerà in nessuna alleanza la quale non gli assicuri il possesso di Roma.

Germania. La *Gazzetta di Colonia* parla nei seguenti termini d'un supposto attentato sulla persona del Principe imperiale di Francia. È inutile dire che facciamo le debite riserve.

« Un fatto singolare e misterioso si compieva alcuni giorni sono nelle Tuilerie. Di notte alle 2 ore, veniva arrestato, vicino alla porta che conduce agli appartamenti del generale Frossard, un signore elegantemente vestito. Esso venne tosto esaminato, e sosteneva dover comunicare al generale, e all'istante, cose di grande importanza. Ciò che ne avvenisse di quell'uomo non si sa, come pure nulla si rilevò delle sue intenzioni. Si rimarcò soltanto che dopo questo avvenimento, misure del tutto straordinarie vennero prese in riguardo al principe imperiale. La sua persona egualmente che i suoi appartamenti, sono ora rigorosamente sorvegliati. Le porte vengono sempre tenute chiuse ciò che non si faceva prima, e le guardie vennero raddoppiate nelle vicinanze delle stesse. Si conchiuse quindi che qualche cosa si fosse tentato contro lo stesso. »

Spagna. Scrivesi da Madrid alla *Patrie* che, pochi giorni prima dell'apertura delle Cortes, la polizia scoprì una mina, la quale partendo dal convento di sant'Agostino, prendeva la direzione del centro dell'assemblea nazionale. Si seppe dopo che questa mina datava dal 1823, epoca in cui il partito fanatico erasi proposto di far saltar in aria il duca di Angulême col suo stato maggiore, quando fossero a messa a sant'Agostino. Le autorità di allora si limitarono di farla otturare; essa era del resto perfettamente costruita in modo che i fanatici del 1869 non dovevano trovar ostacoli per giungere ai loro fini. Ma la polizia, visitando i sotterranei della camera, e gli adiacenti, alcuni giorni prima dell'apertura, riuscì a conoscere in tempo di quali mezzi si pretendesse servirsi per impedire la riunione della rappresentanza nazionale.

Rumenia. Il *Peuple* scrive:

Lo stato delle cose in Rumenia va facendosi molto grave. Il colonnello prussiano Krenski ha mandato al sig. di Bismark un rapporto in proposito, nel quale manifesterebbe serii timori per la sicurezza del principe Carlo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

N. 1732

Municipio di Udine

Nell'odierno esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di una torricella ad uso Osservatorio Meteorologico nel locale comunale ex Barnabiti, essendo rimasto deliberatario il sig. Leonardo Rizzani per il prezzo di L. 4600.

Visto l'art. 85 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 25 Novembre 1866 N. 3381

Si deduce a pubblica notizia

1. Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso sul prezzo di delibera è fissato in giorni cinque che avranno il loro espiro alle ore 12 meridiane del giorno 28 febbraio.
2. L'offerta di miglioria non potrà essere inferiore al ventesimo dell'importo di aggiudicazione, cioè minore della somma di L. 230

Dalla Residenza Municipale li 23 febbraio 1869

Il Sindaco
G. GROPPLERO

N. 1700 — I

AVVISO

Nell'odierno esperimento d'asta a schede segrete per l'appalto del lavoro di costruzione di una galleria ad arcate con tumuli nell'ala di levante sul lato di mezzodì del cimitero di S. Vito, non avendosi potuto procedere alla delibera definitiva in capo all'unico offerente sig. Giovanni Manzoni rappresentante la Società Operaja Imprenditrice,

Visto l'art. 75 del Regol. sulla Contabilità Generale dello Stato 25 novembre 1866,

si rende noto

che nel giorno 5 marzo p. v. alle ore 12 merid. si terrà un nuovo esperimento d'asta colle norme e condizioni tutte portate dall'antecedente avviso 27 gennaio p. p. N. 953.

Dalla Residenza Municipale, Udine 21 febbr. 1869.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

Soscrizione Monti e Tognetti. Diamo l'ultima quietanza che ricevemmo per conto della soscrizione cui dichiarammo chiusa nel nostro numero di sabbato.

Firenze, 22 febbraio 1869

Alla Redazione del Giornale di Udine

Ricevo la pregiata vostra 20 corr. con accluso un Buono sulla Banca del Popolo per L. 78.19, come pure fu ricevuto a suo tempo l'altro di Lire 101.41 da incassarsi a credito del Comitato per la soscrizione Monti e Tognetti. Nell'assenza del sig. Fenzi non ho incassato questi Buoni per i quali si esige la sua Quietanza, e vi prego scusare se ho trascurato di replicare.

Tanto a vostra quiete e vi saluto distintamente.

Per CARLO FENZI
A. PONSI.

Società Operaja. I medici condotti del Comune accettarono l'ufficio di medici sociali, loro offerto dalla sottoscritta a senzo dell'art. 45 dello Statuto, e comincieranno a prestarsi a vantaggio della Società col primo del p. v. marzo.

La loro condotta è ripartita come segue:

Dott. *Vatri*, Duomo e Madonna delle Grazie.

Dott. *De Sabbata*, S. Cristoforo, S. Quirino e Paderno.

Dott. *Sguazzi*, S. Nicolò, SS. Redentore, S. Giacomo.

Dott. *Marchi*, S. Giorgio, Carmini, Cussignacco.

I soci però sono in facoltà di scegliere per la loro cura quello dei medici suddetti, che fosse di loro aggradimento, e possono di essi valersi per quei consulti che il caso di grave malattia rendesse necessari.

LA DIREZIONE.

Risultati della Leva nella Provincia del Friuli. Il giorno 16 del corr. Febbrajo venne chiusa la 1.a Sessione del Consiglio di Leva per le operazioni relative alla Classe dei nati nell'anno 1847.

Il Consiglio tenne n.° 37 sedute, pronunciò 4189 decisioni definitive, nessuna però di renitenza, ed ebbe la soddisfazione di vedere i nostri giovani accorrere lieti nelle file dell'esercito nazionale cotanto benemerito.

Nella riserva di far conoscere ai nostri lettori, con maggiore dettaglio, i risultamenti finali della corrente leva quando avrà avuto luogo la Sessione completiva, diamo loro, per sommi capi, quelli che riguardano la 1.a Sessione.

A) Assentati al militare servizio			
Di 1.a Categoria	n.°	744	1686
Di 2.a	»	942	
B) Rimandati alla p. v. leva	»		235
C) Riformati	»		809
D) Esentati	»		1414
E) Cancellati per essere morti, od appartenenti ad altre Provincie dello Stato ed estere	»		45
F) Rimandati alla Sessione completiva in attesa delle decisioni Ministeriali sulla validità dei prodotti documenti, ò per comprovata malattia	n.°		122
			4311

corrispondente al numero dei coscritti registrati nelle liste d'estrazione.

Sintomi? Si continua ad ammassare sacchi di grani nella Chiesa dei Filippini, e in castello si raccoglie un deposito di munizioni da guerra. V'ha chi vede in questi due fatti sintomi, indizi, preludi... vattelapesca. Noi ci limitiamo a notarli e, che ognuno li interpreti come più gli talenta.

Trasporti ferroviarii. Da qualche giorno il servizio merci a piccola velocità sulla linea ferroviaria verso l'Austria non presenta la regolarità solita. Se siamo bene informati, questo inconveniente non è punto imputabile all'amministrazione ferroviaria, dipendendo esso dagli straordinari convogli che ingombrano la linea e che trasportano dalle provincie ungariche in Italia una grandissima quantità di granaglie.

Un signore ci scrive lagnandosi che gl'incaricati postali vadano specialmente la sera a vuotare le cassette delle lettere distribuite in varii punti della città un pò prima del tempo segnato nell'orario. Siccome nessuno ha mai fatto cenno di questo eccesso di fretta e siccome noi stessi più volte abbiamo veduto che gli incaricati postali si attengono strettamente all'orario, così riteniamo che il signore che ci scrive debba prendersela col suo orologio, il quale probabilmente sarà stato in ritardo quando egli credette di notare il lamentato inconveniente.

Resoconto della Società Operaja udinese. Era nostra intenzione di dettare un articolo sull'ultimo resoconto pubblicato dalla Società Operaja di Udine, ma trovando in detta pubblicazione il rapporto dei signori Revisori dei Conti siamo lieti di riportarlo per intero come esprimente la sintesi di quanto la cessata presidenza ha compito. — Aggiungeremo soltanto essere il detto resoconto corredato di interessanti tabelle statistiche, paziente lavoro del segretario sig. Giuseppe Mason il quale anche in questo lavoro ha mostrato quell'intelligenza e quell'esperienza, frutto dello studio congiunto alla pratica, che fanno di lui un amministratore provetto. La pubblicazione di questo lavoro torna dunque ad onore tanto di lui quanto della Presidenza cessata, la quale in esso presenta una bella esposizione del proprio operato.

Ecco ora il rapporto:

Udine 16 gennajo 1869.

All'onorevole Consiglio di Amministrazione della Società Operaja di Udine.

In base alle note mensili controllate periodicamente dall'incaricato revisore ing. Ballini Antonio, e dopo esserci accertati che ogni dispendio sostenuto è pienamente giustificato da regolari recapiti, ci siamo occupati della compilazione del Resoconto Generale per l'amministrazione sostenuta dalla cessante Presidenza nell'epoca compresa da 1 gennaio a tutto 31 dicembre 1868.

Dal Prospetto che abbiamo l'onore di rassegnarvi risultando la

Parte *Attiva* ammontare a	L.	9775.45
» *Passiva*	»	7563.19
Il civanzo concretasi in	L.	2212.26
civanzo che oltre all'importo dei Mobili e Biblioteca va portato in aumento del capitale sociale, il quale, come emerge dal riassunto nell'accennato Prospetto, ascende in giornata a . .	L.	15590.76
conseguentemente a che essendo desso stato precisato all'espiro del 1867 .	»	11119.37
l'aumento ottenuto nel capitale pel l'anno 1868 è di	L.	4471.39

alle quali sono ancora da aggiungersi: 1° l'interesse e gli utili delle L. 4000 impiegate nell'esercizio dei Magazzini Cooperativi; 2° le restanze dei Soci morosi che ammontano a L. 2653.00; non potendosi poi precisare l'importo derivante dall'altro titolo, per essere imminente, ma non per anco pubblicata, dall'Azienda dei detti Magazzini la relativa liquidazione.

Comunque dalle parziali Rubriche del Reso-conto

chiaro risulti quanto, e per quale titolo sia stato introitato e speso; e colle annotazioni alla Parte Passiva siansi indicate le causali ed i fondi speciali che si impiegarono per supplirvi, contuttociò ci crediamo in dovere di aggiungere le seguenti osservazioni che servono a maggiormente comprovare la regolarità ed opportunità della sostenuta amministrazione.

Nella Parte Attiva che come sopra è precisata in . . . . L. 9775.45
essendo compreso anche l'importo delle elargizioni per . . . . » 3341.59
risulta che le somme pagate dai Soci inquest'anno e gli interessi dei Capitali ammontano assieme ad . . . . L. 6433.86

Ora essendosi dispendiate in sussidio ai Soci egrotanti, nel Medico-chirurgo, per Amministrazione, solennità e spese straordinarie . . . . » 5296.88

Risulta un risparmio in confronto del percetto di L. 1136.98
e ciò pelle spese riferentesi allo scopo principale della Sociale istituzione.

Colle elargizioni poi ammontanti come si espose a . . . . L. 3341.59
essendosi fatto fronte al dispendio per la Istruzione, sistemazione dei locali nel nuovo quartiere assegnato dal Municipio alla Società, ed addobbo della Biblioteca, è per l'importo cumulativo di » 2266.31

Ottenensi anche in ciò un risparmio di L. 1075.28

Pel previdente quindi e moderato uso dei distinti fondi, e per l'accennata regolarità dei recapiti pienamente giustificanti i sostenuti dispendi, li sottoscritti Revisori sono concordemente del parere che l'operato della Presidenza meriti l'approvazione di codesto Onorevole Consiglio, e quantunque nelle spese, alla Rubrica Stampe, abbiasi a lamentare un imprevisto esborso di L. 111.33, per la mancanza al pagamento dei Soci soscrittori pella pubblicazione del Bollettino, la Direzione ciò nondimeno non può essere imputabile di un fatto che non era credibile si avverasse, e devesi all'incontro commendare la presa disposizione, di sospendere cioè la pubblicazione, per non impegnare la Società in ulteriori gravose spese, comunque plausibilissimo fosse lo scopo per cui veniva quel periodico diramato e la di cui redazione e compilazione stando a carico del Segretario non avrebbe gravitato la Società che per le spese di stampa soltanto.

Il prosperamento poi del fondo Sociale, la procurata istruzione agli Operai colle Scuole serali, e con l'istituzione inoltre di una Biblioteca, i constatati buoni risultati dell'Amministrazione, essendo interamente dovuti alle zelantissime prestazioni dei Presidi, opportunemente coadiuvata dalla non comune intelligenza ed eminente probità del Segretario sig. Giuseppe Mason, ci riteniamo interpreti del vostro voto, o Signori, accennandoli alla pubblica benemerenza, poichè ben si sa che non prosperano la Società senza costante volonterosità degli addetti, ma inoltre se nei Preposti alla Direzione non emergono le doti di assoluta abnegazione, perseverante operosità, e principalmente di disinteresse personale, attesochè per legge di compensazione, che esiste in natura, non si ottengono vantaggi da una parte senza sagrificio dall'altra, e chi lo effettua ha diritto alla pubblica estimazione.

Con distinta stima riverendovi abbiamo l'onore di segnarci

I Revisori

Sperandio Commessati — Giov. Batt. Toppo Ballini ing. Antonio.

Da Gemona ci scrivono in data 22 febbraio.

Tutti sanno come il nostro paese, pochi anni or sono, benissimo si poteva proporre a speciale modello di concordia cittadina, e di fiducia nelle autorità municipali; fiducia però che sotto ogni riguardo s'avevano meritata. Ma questa concordia e fiducia da due anni a questa parte cominciò a mancare, essendosi il paese diviso in partiti, e biasimandosi molte disposizioni del Consiglio e della Giunta. Si diceva in especial modo, che il Comune spende troppo per la istruzione, poichè il bilancio Comunale impoverito dall'ultima occupazione straniera, è inetto a sostenere sì grave dispendio (che però non somma in tutto e per tutto a più di otto mille lire). Ancora si spargevano dubbi sulla onoratezza, con cui venivano impiegati dalla Società di pubblica beneficenza alcuni sussidii del Comune. Non abbisogna che lo dica, che queste armi venivano adoperate per iscreditare e così limare alla sordina una nobile istituzione, da quelle persone che calcolano la carità un mestiere, per il quale possono fare delle utilissime speculazioni, però a vantaggio loro.

Alcuni cittadini, giorni sono, pensarono che da una riunione pubblica, dove si trattasse delle condizioni morali ed economiche del paese, si potrebbe venire a conoscere, quanta e quale fosse l'opposizione che incontra oggidì l'indirizzo delle nostre autorità municipali. L'idea fu bene accetta, ed in special modo dalla Giunta e dal Sidaco dott. Antonio Celotti, per cui fu fissata a tenersi detta adunanza la giornata di ieri.

Accorse numeroso pubblico, e nominata la Presidenza, il primo a dimandare la parola fu il dott. Antonio Celotti. Egli espose in brevi ed eloquenti parole con quella chiarezza e facilità nel dire che gli è tutta propria, come il suo indirizzo — educazione, lavoro ed associazione — non si sia mai mutato; dimostrò, queste essere le vere fonti della ricchezza del paese, e lui averle in tutti i modi possibili, per quanto lo permettessero le circostanze economiche del paese, appoggiate a farle progredire, ed essere fermamente risoluto a continuare nella via incamminata. «Se questo programma, egli «disse, è conforme alle vostre opinioni va bene; «altrimenti, fatecelo conoscere, e noi all'istante ri«nuncieremo, e voi potrete mettere alla vostra di«rezione uomini, che meglio di noi sappiamo con«formarsi alle vostre idee.» Con forti detti difese la Società di pubblica Beneficenza dalle calunnie che le vennero scagliate, dicendo essere viltà e la più infame delle bassezze il lodare in faccia, e poi denigrare alle spalle. Fece ancora un dettagliato esame delle spese Comunali, e dei proventi a cui si dovette ricorrere per sopperire alle stesse.

Secondo a parlare fu l'avv. Dell'Angelo, il quale approvò in ogni parte l'operato del Municipio, e svolse un ordine del giorno col quale l'Adunanza lodava il Sindaco e la Giunta per quanto fu da questi operato, promettendo loro appoggio se, avessero continuato nell'indirizzo finora tenuto, eccitandoli però ad estendere vieppiù l'educazione specialmente tecnica nella classe agricola, e a proteggere ogni sorte d'associazione e lavoro atti ad accrescere la produzione del paese, sempre però entro i limiti economici del Comune.

Molti poscia parlarono, e fra questi diversi contadini, instando per ottenere canali d'irrigazione ed altre opere utili all'agricoltura. Ma quello che più fece meravigliare, fu un contadino, il quale espose, essere desiderio dei suoi compagni, che i morti dalla casa venissero direttamente trasportati al Cimitero, dimostrando essere spesa e perdita di tempo inutili, il farli prima trasportare alla Chiesa Parochiale. La proposta posta ai voti, passò a quasi unanimità. Da questo fatterello possiamo vedere, come il buon senso si trovi alle volte, ove meno si crederebbe.

Essendo venuta l'ora tarda, la seduta fu sciolta e prorogata l'adunanza la ventura domenica.

L'adunanza procedette sempre ordinata, non essendovi accaduto il benchè minimo inconveniente, per modo che benissimo avrebbe potuto servire d'esempio a dei *meetings* che si tengono nelle città.

F......

Sull'esplosione della «Radetzky» i giornali non recano altri ragguagli oltre quelli che noi abbiam dato fino dal primo diffondersi della notizia. È confermato che legno e cannoni sono andati totalmente perduti, e che di 364 persone di equipaggio, solo 33 si salvarono nell'orrenda catastrofe. La *Radetsky* si sommerse nell'acque di Lissa, due volte fatale. È ben terribile, a volte, *la vendetta del caso!*

Non più Imposte... nel principato di Monaco. Il principe Carlo III di Monaco ha abolito tutte le imposte, non lasciando sussistere che quelle delle porte e delle finestre, di cui, a memoria d'uomo, nessun cittadino s'è mai lamentato. Intendiamo i galantuomini, perchè i ladri vedrebbero assai volentieri l'abolizione anche di queste ultime imposte, contro le quali molte volte vanno ad infrangersi i loro *furtivi* conati. La deliberazione del principe Carlo, in questi tempi di tasse, addizionali, decimi e ritenute, è un fenomeno meraviglioso, ed egli con tale decreto ha eretto a sè stesso un monumento *aere perennius!*

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Pezzana e Vestri rappresenta: *La Locandiera.*

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 23 febbraio

(K) Jeri la Camera invece che occuparsi dell'emendamento Peruzzi, come pareva dovesse succedere, ha continuato nell'esame del bilancio della guerra, dando così maggior campo alla Commissione parlamentare per la riforma amministrativa di porsi d'accordo col proponente sull'escludere i prefetti dalla presidenza delle deputazioni provinciali. Credo di potervi assicurare che questo accordo non sarà tanto facilmente raggiunto, inquanto che su questo argomento c'è molta discrepanza di opinioni, essendosi alcuni dichiarati favorevoli alla proposta, in modo puro e semplice, altri dicendo di volerla accettare ma a patto che la tutela dei Comuni e delle Opere Pie sia tolta alle deputazioni e data ai prefetti, ed altri infine essendo d'avviso che l'emendamento debba essere senz'altro respinto. Come vedete, su questo punto si va d'accordo come campane rotte, e il Peruzzi, colla sua proposta, ha proprio gettato il pomo della discordia nelle sfere parlamentari e governative.

La discussione del bilancio della guerra che è tutt'ora in corso ha dato occasione al ministro del la guerra di assicurare ch'egli presenterà entro brevissimo tempo il tanto desiderato progetto di riordinamento dell'esercito, che le officine lavorano alacremente alla trasformazione dei fucili, e che nell'anno in corso questa trasformazione sarà compiuta per tutto l'esercito. A questi lumi di luna, la prudenza non è mai abbastanza raccomandata, e l'Italia deve fare si tutte le possibili economie, ma deve anche ricordarsi, con le gravi eventualità che minacciano l'Europa, che la *forza del diritto* non è ancora giunta a soverchiare, in questo vecchio continente, *il diritto della forza.*

Il *Diritto* in un recente articolo si rallegra perchè la vita comincia a palesarsi abbastanza rigogliosa nei comuni e nelle province d'Italia, e adduce ad esempio Torino, dove le sedute del Consiglio comunale riescono tanto interessanti da fare invidia a quello di un Parlamento; e, lodato il comune di Torino, dà la sua parte di lode anche alla stampa locale, che degli interessi municipali si occupa con amore pari alla solerzia, e si mostra persuasa che i giornali, oltre al pubblicare lunghi articoli sulle questioni internazionali, possono occuparsi anche di qualche altra cosa. Il giornale del terzo partito vorrebbe poi che la pubblicità delle sedute dei Consigli comunali cessasse di essere facoltativa per divenire obbligatoria, parendogli questo un mezzo potentissimo onde ottenere che tutti i cittadini conoscano delle pubbliche faccende e se ne interessino, e contribuiscano a farle andar bene col consiglio o coll'opera. Io mi associo completamente al parere del giornale di via Faenza, il cui desiderio, se fosse attuato, sarebbe certamente fonte di ottimi risultati e farebbe sì che l'interessamento di tutti alla cosa pubblica fosse più pronunciato che oggi non sia.

I deputati Righi, Lampertico, Piccoli e Messedaglia, hanno scritto una lettera alla *Nazione* allo scopo, essi dicono, di rettificare una notizia del giornale stesso circa il movimento dell'opinione pubblica nel Veneto rispetto all'importante argomento dell'unificazione legislativa. In questa lettera gli onorevoli depuati dicono che dietro incarico avuto delle rispettive provincie essi hanno presentato alla Camera varie petizioni, dirette a chiedere che l'unificazione legislativa non abbia a seguire che solo dopo effettuate le riforme, la cui necessità è concordemente ammessa dagli italiani d'ogni Provincia. Petizioni di simil genere ne vennero presentate ben molte alla Camera e sulle stesse venne decretata l'urgenza; nel mentre, per quanto ad essi è noto, non havvene che una sola che chieda di tutta urgenza l'unificazione legislativa incondizionata ed immediata pel 1. luglio del corrente anno, ed è quella prima, presentata dai soli quattordici avvocati della città. Con queste dichiarazioni essi intendono solo di togliere a tale questione tutto ciò che, indipendentemente dall'intrinseco suo effettivo valore, potrebbe pregiudicarla nell'animo di chi dovrà deciderla col proprio voto, e «la questione ve rebbe fuor d'ogni dubbio pregiudicata se si avesse a credere che i Veneti desiderano e chiedono insistentemente l'unificazione legislativa, indipendentemente affatto dalle riforme da tutti riconosciute necessarie».

È certamente prezzo dell'opera il prendere nota di tutte quelle istituzioni che tendono a migliorare gli uomini e che, rialzando gl'individui rialzano anche le Nazioni in cui sorgono. Fra queste istituzioni merita, certo, di esser posta la nuova Società in accomandita semplice per la promozione del lavoro e riabilitazione dei pregiudicati, testè istituitasi a Genova. Lo scopo se ne appalesa eminentemente umanitario, e basta leggerne lo Statuto per convincersi della grande utilità di quella benefica istituzione. Accennerò soltanto al sistema di riabilitazione sociale così saggiamente ivi adottato verso i pregiudicati nella fama loro o per subito carcere, o per qualsiasi altro motivo, ammettendoli al lavoro, e perciò distoglierli dalla terribile alternativa di soggiacere alla miseria, vittime dei pregiudizii sociali, o di rifare la deplorabile strada del vizio.

Pare probabile che la sottoscrizione per le azioni della Regia dei tabacchi debba esser protratta fino al 15 marzo.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Il Tribunale della Sacra Consulta in revisione, ha oggi riformato la sentenza capitale resa dal primo turno contro Aiani e Luzzi, condannandoli ai lavori forzati a vita. Ha poi diminuito d'un grado la pena a tutti gli altri imputati, rimandandone due soltanto in libertà, cioè Domenicali e Tedeschi.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 24 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 23 Febbraio

È all'ordine del giorno il progetto per l'esercizio provvisorio.

Mezzanotte fa varie considerazioni e domanda sulle condizioni finanziarie e sul tesoro, manifestando timori sul suo andamento.

Il *Ministro delle finanze*, accennando alla migliorata condizione delle cose e del credito pubblico, avverte essere suo intendimento di fare l'esposizione finanziaria e sulla situazione del tesoro verso la metà di marzo, quando presenterà il bilancio del 1870. Allora farà pure varie proposte che spera verranno a ristabilire in tempo non lontano il pareggio e la fiducia generale.

Il progetto è approvato con 182 voti contro 33.

La Camera riprese e terminò la discussione e la votazione del bilancio della guerra.

Parigi, 23. Il *Public* smentisce la voce che sieno riprese le trattative per l'unione doganale fra la Francia ed il Belgio.

Il *Constitutionnel* constata che Frere-Orban era obbligato, con un linguaggio di benevolenza, a togliere dal voto del Senato Belga il suo significato poco amichevole. Spera che i fatti giustificheranno la nostra buona opinione sulla sagezza e sui sentimenti amichevoli dei nostri vicini.

Madrid, 22. Rivero dichiara le Cortes definitivamente costituite. La proposta della soppressione del giuramento è approvata. Il Governo provvisorio rassegnò le sue funzioni. Serrano dopo fatto appello alla conciliazione, invita la Camera a condurre rapidamente i suoi lavori in causa dei danni della crisi che potrebbe derivarne. Prim dice che fu sempre d'accordo con Serrano. Prepararono assieme rivoluzione, e rovesciarono una dinasia secolare che non ritornerà mai più. Quelli che credettero essere egli disposto ad ajutare la restaurazione della dinastia per l'ambizione di divenire reggente durante la minorità del principe delle Asturie, si ingannarono o non lo conoscono. Prega caldamente i deputati ad entrare coraggiosamente nella via rivoluzionaria. Topete spiega le ragioni della sua condotta il 17 settembre. Il suo discorso fu applauditissimo. Una mozione firmata da Rios Rosas, Becerra, Ulloa, Martos ed altri propone di votare un ringraziamento al Governo provvisorio e di incaricare Serrano di formare il ministero. Castellar dice doversi dichiarare che non havvi luogo a deliberare su tale proposta.

Vienna, 23. La *Gazzetta di Vienna* annunzia che i Governi d'Austria e d'Italia sono intesi per ammettere le azioni della Compagnie Italiane e Austro Ungheresi nelle imprese che possono fare nei territorii rispettivi.

Madrid, 23. Le Cortes presero in considerazione con 171 voti contro 37 la proposta di votare un ringraziamento al Governo e di incaricare Serrano di formare il nuovo ministero.

Parigi, 23. *Corpo Legislativo.* Thiers pronunziò un lungo discorso contro l'amministrazione municipale di Parigi.

Il *Public* dice che il Governo Belga sta attualmente deliberando sulla risposta che deve fare al dispaccio francese relativo alle questioni economiche sollevate dalla legge sulle ferrovie.

Firenze, 23. La *Correspondance Italienne* annunzia la prossima costituzione della Commissione internazionale Franco Italiana incaricata di designare il punto di congiunzione delle linee ferroviare verso Nizza.

Notizie di Borsa

PARIGI	22	23
Rendita francese 3 0[0 .	71.42	71.52
» italiana 5 0[0 . .	58.—	57.97
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	481	482
Obbligazioni » »	232.75	232.50
Ferrovie Romane	48.50	52.—
Obbligazioni »	121.—	122.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	52.50	52.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	168.25	168.—
Cambio sull'Italia . . ,	3 1[8	2 7[8
Credito mobiliare francese .	301	397.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	431	428.—

VIENNA	22	23
Cambio su Londra . . .	122.40	122.40

LONDRA	22	23
Consolidati inglesi . . .	93 1[8	93 1[4

FIRENZE, 23 febbrajo

Rend. Fine mese lett. 59.35; den. 59.30 Oro lett. 20.77 den. 20.76; Londra 3 mesi lett. 25.80 den. 25.77 Francia 3 mesi 103.30 denaro 103.—.

TRIESTE, 23 febbrajo

Amburgo	90.— a 89.85	Colon.diSp.	—.— a	—.—
Amsterd.	—.— » —.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	102.— » —.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	48.65 » 48.50	Pr.1860	97.— »	—.—
Italia	46.80 » 46.70	Pr. 1864	126.50 »	—.—
Londra	122.35 » 122.—	Cred. mob.	286.25 »	287.50
Zecchini	5.78 » 5.77	Pr. Tries.	—.— »	—.—
Napol.	9.78 » 9.77	—.— a —.—	— a	—
Sovrane	12.26 » 12.24	Sconto piazza	4 1[4 a	3 3[4
Argento	120.25 » 120.—	Vienna	4 1[2 a	4.

VIENNA	22	23
Prestito Nazionale fior.	67.90	68.05
» 1860 con lott. »	96.70	96.90
Metalliche 5 per 0[0 »	61.90-—.—	61.90-—.—
Azioni della Banca Naz. »	717.—	720.—
» del cred. mob. austr. »	284.60	287.70
Londra . . . . »	122.25	122.—
Zecchini imp. . . . . »	5.78 1[2	5.78
Argento . . . . . »	120.75	120.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 23 febbraio 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 13.75	ad it. l. 14.50
Granoturco	» 6.75	» 7.15
» gialloncino	» 7.50	» 8.—
Segala	» 8.75	» 9.15
Avena	» 9.50	» 10.— 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.25	» 3.50
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 8.50	» 9.25
» cargnelli	» 15.—	» 15.50
» bianchi	» 12.—	» 13.—
Orzo pilato	» —.—	» —.—
Formentone pilato	» —.—	» —.—

Luigi Salvadori

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.30 ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

189

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

PROVINCIA DEL FRIULI 1

Comune di S. Daniele

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 30 aprile p. v. viene aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune.

Lo stipendio è fissato in it. l. 2000 annue pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze saranno corredate dai voluti documenti a norma di legge.

La nomina spetta al Comunale Consiglio.

Dalla Residenza Municipale
S. Daniele del Friuli li 20 febbr. 1869.

Il Sindaco
GIACOMO DE CONCINA.

ATTI GIUDIZIARII

N. 414 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 6 novembre u. s. n. 11006 di Giovanni Tavoschi coll' avv. Grassi di qui, contro Giacomo Durli, e creditori inscritti, avrà luogo in questo ufficio alla Camera n. I nel 20 marzo p. v. dalle 9 ant. alle 1 pom. un quarto esperimento per la vendita, a qualunque prezzo, delle realità descritte nell' Editto 7 luglio 1868 n. 5724 riportato nel *Giornale di Udine* ai progressivi n. 202, 203 o 204, ferme del resto le altre condizioni dell' Editto medesimo.

Si affigga all' albo giudiziale, in Avaglio e Lauco, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale* suddetto.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 16 gennaio 1869.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 11622 3

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 9, 16 marzo, e 10 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d' asta per la vendita di una quarta parte dei sottodescritti immobili e secutati ad istanza di Bullian Antonio ed a carico di Perosson Leonardo di Daniele di Vito d'Asio, alle seguenti

Condizioni

1. La quarta parte dei beni sarà venduta lotto per lotto come appiedi descritti.

2. Alli due primi esperimenti non si potrà deliberare la quarta parte dei beni a prezzo inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire li creditori inscritti fino alla concorrenza del valore di stima.

3. L' obblatore prima dell' offerta dovrà depositare il decimo del valore di stima a mani della Commissione astante e riuscito deliberatario dovrà entro 10 giorni successivi alla delibera depositare l' importo della delibera stessa presso la R. Tesoreria di Udine, e mancando succederà altra asta a di lui rischio e pericolo.

4. Rendendosi deliberatario l' esecutante sarà esente dai due depositi di cui l' art. III fino a graduatoria coi creditori inscritti od a convenzione con essi, dopo dovendo esborsare entro 20 giorni quanto fosse dovuto agli altri creditori od agli esecutati, ottenendo frattanto in base alla delibera l' aggiudicazione in proprietà, possesso e godimento della quarta parte dei beni deliberati.

5. Le spese di delibera ed aggiudicazione staranno a carico del deliberatario, tranne sia tale l' esecutante, nel qual caso staranno a carico dell' oscecutato.

Descrizione dei beni da subastarsi nel Comune censuario di Vito d'Asio.

Lotto I. Prato arb. vit. coltivo da vanga, bosco e brughiera boscata mista denominati Mossegnas, fabbrica coperta di paglia in map. di Vito d'Asio ai n. 3405 prato arb. vit. di pert. 2.60 rend. l. 6.14 n. 3416 Brughiera boscata mista pert. 3.00 r. l. 1.80, n. 3418 Bosco ceduo misto pert. 0.57 r. l. 0.06, n. 3420 Bosco ceduo misto pert. 1.39 r. l. 0.56 n. 3421 Prato arb. vit. pert. 3.20 r. l. 4.13, n. 3422 Stalla con fenile pert. 0.05 r. l. 1.08, n. 3424 Prato arb. vit. pert. 2.35 r. l. 3.03, stimati it. l. 2400.—

Lotto II. Orto detto Cespin in detta map. al n. 365 di pert. 0.09 r. l. 0.32 stimato » 42.—

Lotto III. Casa di abitazione coperta a coppi in detta map. al n. 336 di pert. 0.08 r. l. 4.32 stimata » 590.—

Lotto IV. Coltivo da vanga denominato Sotto Asin in detta map. al n. 854 di pert. 0.47 r. l. 0.67 stimato » 80.—

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 28 dicembre 1868.

Il R. Pretore
ROSINATO.

Barbaro Canc.

N. 483 3

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Di Gallo Giovanni q.m Pietro di qui, essere stata in di lui confronto prodotta petizione odierna pari n. dalli Pietro, Andrea e Domenica fu Andrea Vittor e da Maria Moretti, per pagamento di austr. fior. 207.66 in B. N. ed accessori, qual residuo importo dipendente da contratto di mutuo 14 febbraio 1864, e che pel contradditorio sulla medesima venne fissata l'A. V. del 5 aprile p. v. ad ore 9 ant. deputatogli in curatore quest' avv. D.r Luigi Perissutti.

Si eccita pertanto esso Giovanni q.m Pietro Di Gallo a comparire personalmente nel giorno suacitato pel contraddittorio, od a somministrare i creduti mezzi di difesa al deputatogli curatore, od a nominare un procuratore, altrimenti dovrà a se medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio li 2 febbraio 1869.

Il R. Pretore
MARIN.

N. 4490 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Luigi Castagnaro di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Castagnaro ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Enrico Geatti deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Girolamo Nodari e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel pubblico foglio *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 16 febbraio 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1251 1

EDITTO

Il R. Tribunale Prov. in Udine rende noto che sopra istanza 8 febbraio corr. n. 1251 detta Ditta Mercantile Giovanni e Giacomo fratelli Gidoni di Venezia contro Catterina Scala Marchi di Udine e creditori inscritti, ne' giorni 8, 15 e 22 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso la Camera n. 36 di detto Tribunale avrà luogo il triplice esperimento per la vendita all' asta delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti le due case si vendono a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè coperti i creditori iscritti.

2. Ogni offerente cauta l' offerta col decimo del prezzo di stima.

3. Le case si vendono come descritte nella stima 14 agosto 1868, eretta dai periti Girardini e Vidoni e nello stato e grado in cui si trovano al momento dell' aggiudicazione.

4. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario deposita il residuo prezzo nella cassa del Tribunale o presso la R. Tesoreria, se così il Tribunale ordinerà sotto comminatoria del reincanto a di lui rischio e spesa.

Descrizione delle case da subastarsi.

a) Casa sita in Udine calle del Carbone al civ. n. 754, ed anagrafico n. 957, e nella map. stabile al n. 1057 di cens. pert. 0,13 e colla rend. cens. di l. 360.76 stimata it. l. 21500.—

b) Casetta serve ad uso osteria sita in Udine calle Pelizzeria nella map. cens. al n. 2895 di cens. pert. 0.02 rend. l. 53.76 stimata » 680.—

it. l. 22180.—

Locchè si affigga all' albo del Tribunale e ne' luoghi di metodo, e s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 16 febbraio 1869.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 948-981 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di G. B. Mocenigo offelliere di Gemona.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto G. B. Mocenigo ad insinuarla sino al giorno 30 giugno 1869 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Leonardo dell'Angelo di qui deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Per le deduzioni sui chiesti beneficj si prefigge l' a. v. 20 maggio 1869 alle ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 giud. reg.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 13 luglio 1869 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Gemona il 1 febbraio 1869.

Il R. Pretore
RIZZOLI.

Sporeni Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna